

Remigio Luciano - Matteo Attolico

Manuale di pronto intervento sulla fauna selvatica trovata in difficoltà.



Stampato con il contributo della

Consulente veterinario Dottor. Aurelio Blesio

INFORMAZIONI UTILI

Il privato che si trova davanti ad un animale ferito durante le ore diurne può contattare telefonicamente il Settore Tutela Flora e Fauna della Provincia di competenza, il Corpo Forestale dello Stato o la Polizia Municipale; qualora non fosse possibile contattare i suddetti enti (ore notturne o giorni festivi), si può contattare l'Arma dei Carabinieri che si attiverà, se del caso per avvertire il veterinario dell' A.S.L. di competenza che interverrà sul luogo dell'accaduto per le eventuali cure necessarie. Evitare se non si è competenti in materia di effettuare operazioni che potrebbero rivelarsi pericolose per se e per l'animale.

PREFAZIONE

Gli autori hanno ritenuto opportuno la pubblicazione di questo manuale in quanto, in lunghi anni di esperienza, si è notato come il primo intervento sul selvatico, se effettuato in maniera corretta aumenta di gran lunga le possibilità di recupero del soggetto infortunato.

INTRODUZIONE

Questo manualletto vuole essere un valido aiuto per tutti gli operatori e non, che si trovano davanti a un caso di ritrovamento di fauna selvatica in difficoltà.

Verranno qui di seguito illustrati i metodi più validi ed efficaci per recuperare un animale senza arrecare danno a se stessi, a terzi o all'animale stesso.

Si ricorda che, in base alla legge Regionale 70/96, viene imposto a chiunque venga in possesso di fauna selvatica, viva o morta, di farne consegna entro ventiquattro ore al Comune di residenza o a quello in cui è avvenuto il fatto, oppure alla Provincia competente per territorio. Tali enti provvederanno a consegnarla ad un centro di recupero autorizzato.

Le più comuni cause di ritrovamento sono dovute ad impatti dell'animale contro ostacoli mobili o fissi, avvelenamenti o debilitazioni causate da infestazioni parassitarie.

I ritrovamenti possono riguardare anche i cuccioli di mammiferi e i nidiacei che, qualora vengano ritrovati al di fuori di centri abitati o strade trafficate, è opportuno non toccare perché il più delle volte si tratta di animali che, sfruttando il naturale mimetismo, si nascondono alla vista di eventuali predatori: essi non sono abbandonati, ma sono volutamente lasciati in posti ritenuti sicuri dai loro genitori, che ritorneranno senz'altro ad occuparsene. Nel caso di incertezze osservare da lontano e controvento i suddetti cuccioli o nidiacei: dal comportamento si capirà se sono in difficoltà o meno.

Qualora i ritrovamenti avvengano in centri abitati o lungo strade trafficate conviene se si tratta di un mammifero, avvolgerlo in una coperta e consegnarlo al più presto ad un organismo competente. Nel caso di nidiacei avvolgerli in un panno, metterli in una scatola di cartone sufficientemente areata e consegnarli all'ente predisposto.

Gli animali adulti infortunati meritano particolare attenzione, in quanto possono essere soggetti a scatti improvvisi che possono causare danni all'operatore che sta occupandosene. È buona norma gettare una coperta sopra l'animale in quanto l'oscurità improvvisa lo tranquillizza. È opportuno cercare di farsi aiutare da qualcuno poichè non sempre da soli si è in grado di eseguire

tutte le operazioni necessarie, tenete presente che l'animale non pensa che voi stiate aiutandolo, quindi userà tutte le sue forze e risorse nel cercare di difendersi da quella che ritiene un'aggressione nei suoi confronti.

CAPITOLO I

GLI STRUMENTI DI CATTURA

Sarebbe opportuno che ogni operatore, in base all'animale segnalatogli, fosse munito di un'attrezzatura idonea.

Qui di seguito elenchiamo i principali strumenti che agevolano il contenimento dell'animale.

Si tenga presente che per l'uso di fucili, cerbottane o aste siringhe, si deve sempre ricorrere a personale autorizzato sotto la supervisione di un medico veterinario.



Figura. 1.1.

- A: Telo di dimensioni adeguate all'animale.
- B: Mascherina copri-occhi per ungulati (escluso cinghiale).
- C: Telo copriocchi di fortuna.
- D: Legaccio per fissare il telo copri-occhi di fortuna.

E: Sacchetto per piccoli volatili, roditori e rettili.

F: Legaccio di chiusura per il sacchetto.

G: Sacco per grossi roditori, piccoli carnivori e grandi rapaci.

H: Legaccio per immobilizzare le zampe degli ungulati ruminanti.



Figura 1.2.

Guanti antinfortunistica di diversi spessori.



Figura. 1.3.

Reti di diverse dimensioni, diversa robustezza e diversa con maglie di differente ampiezza a seconda dell'animale da contenere.



Figura. 1.4.
Lacci con barra distanziale di diversa
lunghezza a seconda dei casi.



Figura. 1.5.
Strumenti atti alla
cattura dei serpenti.



Figura. 1.6.
Gabbie da trasporto per piccoli e medi carnivori e per medi e grandi roditori.

Figura. 1.7.
Gabbia da trasporto in metallo a due saracinesche per grandi carnivori e cinghiali.



Figura. 1.8.
Scatole in cartone di diverse misure in base all'animale da contenere



Figura. 1.9.

Cassa da trasporto in legno a due saracinesche per il trasporto di piccoli e medi ruminanti.

CAPITOLO II

I MAMMIFERI

Li dividiamo in quattro grandi categorie : Ungulati - carnivori - insettivori - roditori.

2.1. UNGULATI.

Ruminanti.

Cervo (*Cervus elaphus*), **Daino** (*Dama dama*), **Camoscio** (*Rupicapra rupicapra*), **Capriolo** (*Capreolus capreolus*), **Stambeccho** (*Capra ibex*) e **Mufone** (*Ovis musimon*).

Si tratta di animali che, dal punto di vista caratteriale, presentano una grande variabilità individuale, è quindi opportuno evitare rumori, luci e affollamento di persone nelle loro vicinanze, due operatori sono sufficienti per soccorrere i soggetti.



Innanzitutto coprire subito la testa con una coperta, straccio, sacco o similari, un operatore porrà quindi un ginocchio sul collo dell'animale trattenendolo per la testa (se provvisto di corna il compito è agevolato) mentre l'altro afferrerà almeno un arto anteriore e uno posteriore e comincerà a legarli. Se un arto è gravemente danneggiato si eviterà di immobilizzarlo e si legheranno quindi solo gli altri tre, se non è eccessivamente

danneggiato si consiglia di legarli tutti e quattro. Nella legatura



non avere paura di stringere molto forte i legacci, le zampe degli ungulati sono scarsamente irrorate ed è meglio assicurarsi che siano saldamente legati piuttosto che possano procurarsi ulteriori lesioni.

Successivamente e con molta cautela, se non si dispone di una

maschera adatta, coprire gli occhi con uno straccio come nell'esempio, utilizzando uno spago per tenerlo saldamente fermo. Il compito è agevolato se si tratta di esemplari muniti di corna. Trasportarlo quindi il soggetto con una coperta da utilizzarsi come barella sull'automezzo. Per gli ungulati provvisti di corna è sconsigliabile usare gabbie di contenimento in rete in quanto



possono incastrarsi le corna e quindi procurarsi ulteriori danni. Comunque anche per gli altri sono sconsigliabili gabbie in rete metallica o bacchette.

Nel caso di esemplari giovani è opportuno afferrarli per gli arti posteriori e infilarli nella cassa apposita.



Pericolo di lesioni: corna, zoccoli e urti. ●

Non Ruminanti.

Cinghiale (*Sus scropha*).

Molto sovente questi animali, data la massa corporea, o escono illesi dall'impatto e fuggono, o trovano la morte.

Nel caso in cui questo non accada bisogna stare molto attenti poiché,

anche con gravi lesioni, è un animale sempre molto aggressivo. È quindi opportuno fare ricorso ad un'unità mobile munita di fucile, cerbottana o asta atti a sedare l'animale, per poterlo poi riporre

in una gabbia di contenizione. Nel caso di esemplari al di sotto dell'anno o per un peso inferiore a trenta chili si possono afferrare per gli arti posteriori e indirizzarli nella gabbia di contenizione.



Pericolo di lesioni: morsi e urti.



2.2. I CARNIVORI.

Lupo (*Canis lupus*).

È molto raro l'incontro con questo animale, vista la sua scarsa presenza sul nostro territorio, nel caso eccezionale in cui venga rinvenuto, paragonarlo ad un cane di grossa taglia (tenendo sempre presente che non ha inibizioni verso l'uomo). Immobilizzarlo con un laccio, meglio due muniti di distanziale e, se si ha a disposizione una gabbia di contenizione, infilarcelo dentro o altrimenti l'intervento di un'unità mobile che possa sedare parzialmente l'animale. Con prudenza effettuare una legatura attorno alla bocca e una legatura delle zampe come per gli ungulati. Nel caso in cui si riscontrino difficoltà nella contenizione dell'animale, avendo la possibilità di intervento di un altro operatore, sappiate che si può utilizzare la coda dell'animale come ausilio per il contenimento.

Pericolo di lesioni: morsi.



Volpe (*Vulpes vulpes*).

Per questo carnivoro di taglia media si può usare la stessa tecnica appena descritta per il lupo, ma essendo molto più piccola, non necessita di più operatori. È quasi sempre inutile la legatura, sempre che si abbia a disposizione



un sacco di juta od un semplice trasportino per cani di taglia medio-piccola. Se l'animale



ritrovato presenta delle evidenti lesioni cutanee, l'occhio piccolo e infossato, è quasi sicuramente affetto da rogna sarcoptica ed è quindi bene che sia evitato il contatto con la cute degli operatori e venga disinfettato, al termine delle operazioni, il mezzo

o i contenitori che sono stati utilizzati.

Pericolo di lesioni: morsi. ●

Tasso (Meles meles).

Questo grosso mustelide va maneggiato con particolare attenzione in quanto, a causa della sua conformazione cranio-cervicale, bisogna trattenerlo al laccio con maggior vigore rispetto alla volpe, onde evitare che nel



dibattersi possa liberarsi. Per quel che riguarda il metodo di trasporto vale quanto già scritto per la volpe. Non effettuare legature degli arti in quanto troppo corti, tozzi e provvisti di unghie taglienti.



Pericolo di lesioni: morsi e graffi. ●

Lontra (Lutra lutra).

Questo raro mustelide va trattato indicativamente come il tasso

Pericolo di lesioni: morsi e graffi.



Martora (*Martes martes*), **Faina** (*Martes foina*), **Puzzola** (*Mustela putorius*), **Donnola** (*Mustela nivalis*).

Per questi piccoli mustelidi è sempre consigliabile la cattura con un laccio munito di distanziale, in quanto sono muniti di canini lunghi e aguzzi che sono in grado di perforare anche un guanto



protezione. Per il trasporto è sufficiente un sacco di juta o tela spessa o un qualsiasi trasportino. Evitare



gabbie di rete o bacchette in quanto questi animali possono procurarsi gravi lesioni al muso e all'apparato dentale. Se si ha a disposizione solo una gabbia deve essere tassativamente oscurata con un telo aderente.

Pericolo di lesioni: morsi e graffi.



2.3. INSETTIVORI



Riccio (*Erinaceus europaeus*), **Pipistrello** (*Pipistrellus pipistrellus*), (*Rhinolophus ferumequinum*).

Questi piccoli animali non comportano eccessivi problemi di recupero, basta avere la precauzione di non pungersi se si tratta di ricci. Per la loro manipolazione sono sufficienti i comuni guanti antinfortunistica, dopo di che possono essere sistemati in un contenitore di



cartone.

Nel caso dei pipistrelli che non presentino fratture, quasi sempre si tratta di animali che sono scivolati da pareti lisce e senza appigli, che possono essere rilasciati in un qualsiasi solaio, con la sola accortezza di usare un paio di



guanti antinfortunistica per evitare possibili morsi. Nel caso di soggetti che presentino fratture, questi vanno trasportati in un contenitore di cartone con del materiale paglioso e consegnati all'ente predisposto.

Pericolo di lesioni causate: punture e morsi.



2.4. RODITORI

Marmotta (*Marmota marmota*).

Nel caso fortuito di un incontro con una marmotta ferita usare le medesime precauzioni descritte per il tasso, è preferibile trasportarla o in un sacco di juta pesante riposto in un contenitore areato o gabbia da trasporto.



Nel caso già occorso di marmotte ritrovate in garage, scantinati o vano scale, usare una rete da cattura rinforzata, o in mancanza, mettere lungo una parete una cassetta oscurata ad una sola entrata che inviti l'animale inseguito a



nascondersi. Nel maneggiarla prendere le opportune precauzioni, evitando il contatto diretto in quanto non sono sufficienti i guanti antinfortunistica a proteggerci dal suo morso.



Pericolo di lesioni: morsi e graffi. ●

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), ghiro (*Glis glis*).

Usare se possibile un retino e quindi trasferirli in un sacco o in un gabbia di ferro oscurata da un telo.

Bisogna porre molta attenzione con questi animali che a differenza dei carnivori non devono essere assolutamente trattenuti per la coda poiché possono provocarsi un'auto amputazione.



Pericolo di lesioni: morsi.



CAPITOLO III

UCCELLI

Per semplicità li dividiamo in tre gruppi: Rapaci - Uccelli legati all'ambiente acquatico e passeriformi.

3.1. RAPACI DIURNI E NOTTURNI

Grande taglia

Aquila reale (*Aquila chrysaetos*), **Biancone** (*Circaetus gallicus*), **Poiana** (*Buteo buteo*), **Falco pellegrino** (*Falco peregrinus*), **Astore** (*Accipiter gentilis*), **Gufo reale** (*Bubo bubo*), **Gufo comune** (*Asio otus*), **Allocco** (*Strix aluco*), etc.

Come primo accorgimento usare un telo o una coperta da gettargli addosso: l'animale, artigliandolo, si intrappolerà da solo. Con cautela individuare la posizione degli artigli



prenderlo per i tarsi, portare indietro le

zampe

allineandole alla coda, bloccare ali coda e

zampe e con un fazzoletto impedire la vista al rapace. Deporre l'animale in uno scatolone con un possibile strato di fondo di foglie, fieno o paglia.





Il meccanismo che controlla la chiusura degli artigli è di natura riflessa, per questo motivo, nel caso sfortunato fosse artigliato, non cercare con la forza di estrarre le unghie, ma bensì distrarre il volatile al fine di fargli spontaneamente lasciare la presa.

Usare comunque sempre guanti antinfortunistica che non assicurano comunque una totale protezione verso gli artigli degli esemplari più grandi.

Piccola taglia

Gheppio (*Falco tinnunculus*), **Lodolaio** (*Falco subbuteo*), **Sparviere** (*Accipiter nisus*), **Civetta** (*Athene noctua*), **Assiolo** (*Otus scops*), **etc.**

Vale lo stesso procedimento utilizzato per i rapaci di grande taglia, evidentemente con meno difficoltà in quanto di misura decisamente inferiore.



Pericolo di lesioni: artigli e becco.



3.2.UCCELLI LEGATI ALL'AMBIENTE ACQUATICO

Airone (*Ardea cinerea*), **Cicogna** (*Cicoria cicoria*), **Nitticora** (*Nicticorax nicticorax*), **Garzetta** (*Egretta garzetta*), **Berta maggiore** (*Procellaria diomedea*), **Gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*) **folaga** (*Fulica atra*), etc.

Per questi animali si procede sempre con il solito telo o rete gettata sopra l'animale, nel manipolarlo fare attenzione a bloccargli con una mano il becco, onde evitare pericolosi colpi che i soggetti possono infliggere verso il viso dell'operatore.



Successivamente si procede riponendoli in un contenitore di cartone con il fondo coperto da fieno o foglie.

Tenete presente che qualora non



si disponesse di uno scatolone, si può trasportarli avviluppati nel telo stesso, con una piccola legatura che eviti la loro fuga.

Pericolo di lesioni: becco e zampe. ●

3.3. PASSERIFORMI

Grande taglia

Cornacchia (*Corvus corone*), **Corvo** (*Corvus frugilegus*), **Gazza** (*Pica pica*), **Ghiandaia** (*Garrulus glandarius*) *etc.*

Per questi animali, se non si è in possesso di una rete, possono essere catturati con un normale telo gettato su di essi, basta usare un paio di guanti per ridurre al minimo i pericoli. Dopo averli recuperati potete sistemarli in un qualsiasi contenitore o gabbia oscurata.



Pericolo di lesioni: Becco. ●

Media taglia

Merlo (*Turdus merula*), **Storno** (*Sturnus vulgaris*), *etc.*



Vale quanto detto per i precedenti, usare più cautela nel manipolarli, in quanto animali più fragili.

Piccola taglia.

Passero (*Passer domesticus*), **Pettiroso** (*Erithacus rubecula*), **fringuello** (*Fringilla coelebs*), **rondine** (*Hirundo rustica*), **etc.**

Vale quanto detto per i precedenti usare ancora più caute in quanto più piccoli e fragili.



Pericolo di lesioni: Nullo.



A questi possiamo aggiungere picchi, rondoni, martin pescatori, upupe, gruccioni etc, e così pure i colombi e tortore, usare le stesse precauzioni messe in atto nei precedenti paragrafi



CAPITOLO IV RETTILI

4.1. SERPENTI

Vipera (*Vipera aspis*), **Biacco** (*Coluber viridiflavus*), *etc.*

Non tutti sono sensibili ad interessarsi a questo tipo di fauna che pure è un anello importantissimo del regno animale, sentiamo quindi il dovere di offrire alcune notizie a coloro per coloro che sono disposti ad interagire con questi animali.



Difficilmente nell'ambiente naturale si trovano serpenti in difficoltà, più sovente possono capitare casi di animali urbanizzati che rischiano, se non si interviene tempestivamente, di essere uccisi per paura. In questi casi noi interveniamo



recuperandoli e trasferendoli in siti molto lontani da centri abitati onde evitare che l'imprinting territoriale li riporti ad avvicinarsi alle abitazioni.

I serpenti più comuni che si possono trovare perciò urbanizzati sono

in primis il biacco, la natrice dal collare, la coronella austriaca, accidentalmente potrebbe anche verificarsi il caso, comunque sempre ad altezze superiori ai 600 metri, l'incontro con delle vipere.

Vengono inoltre scambiati per serpenti, ma non lo sono, i comuni orbettini, che frequentemente possono essere ritrovati negli orti e nei giardini.

Ad eccezione della vipera, nessuno di questi animali, presenta pericolosità per le persone, e quindi a discrezione dell'operatore agire come meglio crede. Noi consigliamo di prenderli con un retino o fermarli dietro il capo con una leggera pressione di un bastone, quindi riporli in un contenitore, possibilmente un sacco che lasci traspirare, richiuderlo quindi portarli in luogo sicuro o alle autorità competenti.

Nel caso della vipera, essendo essa molto lenta si può tenerla ferma in un luogo in attesa che qualcuno porti un barattolo che, messo al suo fianco la induce senz'altro a rintanarsi con accortezza chiudere il barattolo e seguire le istruzioni sopra citate.



Se non si ha dimestichezza con questi animali evitate di tenerli per la coda, perché è sì vero che non riuscirebbero a mordervi la mano, ma è difficile con questo sistema riuscire a infilarli in un contenitore.

Pericolo di lesioni: morsi. ● ●

4.2. TARTARUGHE TERRESTRI

Tartaruga di Herman (*Testudo hermanni*), **Tartaruga Greca** (*Testudo Greca*), **Tartaruga Marginata** (*Testudo marginata*).

È raro il ritrovamento di tartarughe terrestri, in quanto nella regione piemonte gli esemplari che vengono rinvenuti sono nella maggior parte dei casi, scappati dalla detenzione in cattività. Non presentano alcuna pericolosità, possono quindi essere prese tranquillamente e consegnate alle autorità competenti.



Pericolo di lesioni: nulla.



4.3. TARTARUGHE ACQUATICHE

Tartaruga palustre europea (*Emys orbicularis*).

Per quanto riguarda la tartaruga palustre europea è diventata ormai talmente rara che il caso di ritrovamento in centro abitato è sicuramente dovuto alla fuga da una detenzione illegale, non presenta alcuna pericolosità e va quindi subito consegnata alle autorità competenti.

Pericolo di lesioni: nulla.



CAPITOLO V ANFIBI

Salamandra (*Salamandra salamandra*), **Tritone** (*Triturus vulgaris*), **Rospo comune** (*Bufo bufo*), **Rana** (*Rana dalmatica*, *R. temporaria*), **etc.**

Anche per questi animali, molto importanti per il compiersi del normale ciclo biologico, i casi di ritrovamento in difficoltà sono molto rari, e possono essere



ricondotti a: urbanizzazione, intrappolamento fortuito e transito su strade trafficate.

In questi casi basta prendere l'animale, che non presenta nessuna pericolosità, e spostarlo

in luogo sicuro, appropriato o consegnarlo alle autorità.

Tenete presente che questi animali devono sempre mantenere la cute umida, per questo motivo, se lo spostamento si protrae nel tempo, è bene mettere nel contenitore che li detiene erba inumidita con acqua per mantenerli nelle migliori condizioni di idratazione.



Pericolo di lesioni: nulla. ●

CAPITOLO VI ANIMALI ALLOCTONI

Nutria , mini lepre, scoiattolo grigio, cane della prateria, furetto, tartaruga palustre americana, etc.

In questi ultimi tempi si è assistito ad un aumento di casi di ritrovamento di questi animali che, pur non facendo parte della fauna autoctona sono stati introdotti illegalmente e incoscientemente da persone a dir poco sconsiderate, altri



provengono da incauti acquisti e successive fughe o abbandoni.

Per quanto concerne la nutria e il cane della prateria comportarsi indicativamente come sopra detto per la marmotta, scoiattolo grigio e mini lepre vanno trattati come sopra



detto per lo scoiattolo comune, per il furetto come martora e faina, mentre per la tartaruga palustre americana, bisogna prenderla lateralmente per il carapace evitando di porre le mani davanti all'apertura anteriore del carapace stesso, in quanto può improvvisamente estroflettere la testa e arrecare ferite da morso.



Pericolo di lesioni: Morsi, Graffi, Nulle.

Consigli utili ad esclusivo uso degli operatori sanitari.

A cura del Dott. Aurelio Blesio.

Una corretta prassi d'intervento sull'animale ferito, per il trasporto al CRAS, oltre all'adozione delle procedure di contenimento fin qui illustrate, non può prescindere anche quando il caso lo richiede, da trattamenti farmacologici di emergenza.

A metterli in atto dovrà essere il Veterinario che nella maggior parte dei casi è chiamato ad intervenire.

Non è questa la sede per addentrarci in dissertazioni sulla sedazione e/o rianimazione anche perché la vasta casistica a cui si può trovare di fronte in relazione alla varietà di specie di selvatici interessate e alla molteplicità di eventi traumatici di cui le stesse possono essere oggetto, comporterebbero la predisposizione di un trattato.

Considerato che i maggiori problemi possono derivare, se non per altro, in considerazione della mole, dal "contenimento" di ungulati, canidi, e piccoli carnivori, ad essi si devono riferire i suggerimenti che seguono.

Non si deve ovviamente pensare che si possano fare "miracoli" date le condizioni precarie in cui usualmente si opera, ma un minimo supporto farmacologico può rivelarsi determinante per il futuro destino dell'animale ferito.

In caso di shock traumatico accompagnato da collasso cardiocircolatorio può essere indicato l'impegno di corticosteroidi: da **0,04 a 0,1mg/kg**. P.v. betametasone disodico fosfato (es. Betsolan) somministrato per via e.v. o i.m. possono rappresentare il dosaggio di riferimento.

Può rivelarsi utile l'impegno associato di vasocostrittori quali etilefedrina col idrato (Effortil) al dosaggio da 1 a 5 mg.per via

s.c. a seconda del peso dell'animale in presenza di ipotensione. Da valutare in tal caso lo stato della circolazione periferica in quanto la vasocostrizione indotta dal farmaco può essere controindicata in caso di insufficienza della circolazione periferica.

A volte ci si può trovare di fronte a casi di eccitazione, insofferenza o aggressività da stress e/o spavento dell'animale che non di rado possono avere conseguenze indesiderate se non infauste se non contenuti farmacologicamente.

D'obbligo in questi casi l'impegno di neuroplegici, tranquillanti o sedativi: a titolo esemplificativo la propionil promazina (Combelen) può essere impiegata per via i.m. al dosaggio da **0,03 a 0,2 ml/Kg.** di p.v a seconda della specie. Nei ruminanti un effetto sedativo o miorilassante più marcato può essere ottenuto con l'impegno di Xilazina cloridrato (Rompun) per via i.m. a dosaggi che possono andare da **0,02 a 0,15ml/10 Kg.** dip. v a seconda del livello che si vuole raggiungere.

Superfluo ricordare che la gamma di principi attivi e relative specialità che possono essere usati per gli stessi scopi e con gli stessi effetti sono innumerevoli, semplicemente in questa sede si sono voluti fornire alcuni spunti ed alcuni esempi di minima che si spera possano comunque rivelarsi utili.

Un ringraziamento particolare a tutti gli ospitanti e partecipanti Da parte dei volontari del CRAS di Cuneo e degli animali che beneficeranno del Vostro pronto intervento.

G R A Z I E !